Compendio delle Rivoluzioni in Italia e nella Svizzera fatto dal Cittadino Leopoldo Cerri d'Ascona, Rettore di Minusio. 1798.

(Pag. 19 a 20).

Dopo cinque anni di guerra feroce i Francesi Repubblicani, avendo alla testa Bonaparte, sconfitte nel mese d'Aprile 1796 le armate dei Rè di Sardegna e di Napoli, e dell'Imperatore, dalla parte di Piemonte vittoriosi invasero lo Stato di Milano, che era dell'Imperatore, e li 14 Maggio 1796, Vigilia di Pentecoste entrarono in Milano stesso. In quella state invasero il Ducato di Modena, per cui il Duca d'Este se n'è dovuto ritirare, invasero Bologna ed altre Città della Romagna, che erano del Papa Regnante Pio VI°, e avrebbero invaso tutto lo Stato del Papa, se oltre la cessione delle suddette Città non gli avesse pagato un'enorme contribuzione: han pure fatto pagare una grossa contribuzione al Principe di Parma Discendente dai Rè di Spagna. Nel mese di Febbrajo 1797, Mantova Fortezza inespugnabile assediata già da nove mesi dai Francesi ha dovuto capitolare, e arrendersi per la fame nonostante che fosse ben presidiata dai Tedeschi ossia Soldati dell'Imperatore. Dipoi i Francesi sempre condotti da Bonaparte General in Capo dell'armata Francese in Italia invasero tutta la Repubblica di Venezia: e nello stesso tempo sempre vittoriosi anche contro l'Imperatore lo obbligarono a far la pace nel mese d'Aprile 1797; al quale in compenso dello Stato di Milano, e dei Paesi Bassi da esso pure perduti, i Francesi han ceduto gran parte della Repubblica di Venezia: parte della quale i Francesi l'han tenuta per sè, e parte cioè Bergamo, Brescia, ed altre Città l'hanno unita allo Stato di Milano; al quale Stato i Francesi unirono pure il Ducato di Modena, e di Mantova, Bologna e le altre Città prese dai Francesi al Papa, e così i Francesi crearono la Repubblica Cisalpina, la di cui Costituzione simile a quella Francese fu proclamata in Milano nel mese di Luglio dello stesso anno 1797.

In questo stesso anno 1797 i Francesi han pure fatto cambiar faccia alla Repubblica di Genova, che di Aristocratica l'han fatta diventare Democratica.

I Francesi col pretesto di vendicare l'assassinio d'un certo Duptot General Francese accaduto in Roma in una insurrezione e tumulto di Popolo li 28 Decembre 1797, nel mese di Gennajo 1798 invasero tutto lo Stato del Papa, e li 10 Febrajo prossimo entrarono in Roma, avendo alla testa Berthier allora Generale in Capo in mancanza di Bonaparte. Entrati che furono in Roma han fatto arrestare quasi tutti i Cardinali e Prelati, e il Papa lo han fatto ritirare a Siena Città del Granducato di Firenze. Dello Stato del Papa i Francesi crearono la Repubblica Romana, di cui ne fu proclamata in Roma la Costituzione li 20 Marzo 1798.

I Francesi nel mese di Febrajo 1798 cominciarono pure a invadere i Cantoni Svizzeri, essendone General in Capo Schavenburg. I Cantoni Svizzeri erano tredici, cioè Friburgo, Berna, Basilea, Soletta, Lucerna, Uutervalden, Urania ossia Altorfo, Glarona, Appenzel, Schiaffusa, Zurigo, Zug, e Svitto: ciascun de' quali formava da sè una piccola Repubblica, chi Aristocratica chi Democratica; ma queste picciole Repubbliche erano talmente unite, alleate, federate, come se fossero state una sola Repubblica. Tutti questi Cantoni avevano dei Paesi sudditi, e in particolare Bellinzona colle tre Valli era suddita ai tre Cantoni di Urania, Svitto e Untervalden: e Valmaggia, Locarno, Lugano e Mendrisio coi loro

paesi circonvicini erano sodditi a tutti i tredici Cantoni. Appena dunque che i Francesi cominciarono a invadere i Cantoni Svizzeri, detti Cantoni per comando de' Francesi hanno dato la libertà ed indipendenza a tutti i loro sodditi, e quindi anche alle Comunità di Vallemaggia, Locarno, Lugano, e Mendrisio.

(Pag. 43 a 52).

Stabilitosi nel mese d' Agosto 1798 il Governo Democratico in tutta la Svizzera giusta la Costituzione, e fattosi un Trattato d' alleanza tra la Francia e la Svizzera, le Truppe Francesi che conquistarono la Svizzera avvicinandosi l'inverno si acquartierarono in quasi tutti i Cantoni della Svizzera. In conseguenza li 13 Novembre 1798 settanta Francesi coi loro Officiali venendo da Bellinzona passarono a Rivapiana per portarsi a Locarno a svernare, e tutti furono acquartierati in Castello. Li 4 Dicembre 1798 venendo pure da Bellinzona passarono da Minusio e da Rivapiana 600 altri Francesi e furono acquartierati parte a Brissago, parte a Ronco d' Ascona, parte ad Ascona, parte a Intragna, e parte a Gordola e Tenero. Nota li 6 detto in Tenero da un Soldato con un colpo di bajonetta fu ucciso un Tenente, quale, dai Francesi fu sepolto all'uso militare nella Monda ossia luogo del così detto Malè di Solduno situato avanti la Chiesa di Tenero. Li 29 Dicembre 1798 nel Palazzo della Vignascia furono acquartierati sei Francesi di Infanteria, e sei altri Cannonieri, e il suddetto Palazzo serviva anche per riporre la polvere e cannoni. Nota per fare i letti ai Francesi in varj Paesi, per esempio, a Locarno, Ascona, Intragna, Brissago, Valmaggia, Minusio ecc. si è dovuto fare la requisizione di bissacche e lenzuoli etc.

Nel mese di Marzo 1799 ricominciò la guerra tra la Francia e l'Imperatore dei Romani Francesco II° Re d' Ongheria e di Boemia ecc. L'Imperatore delle Russie Pavolo I° sin dal principio della campagna ha mandato all'Imperatore Francesco II° più di cento milla Soldati Russi col General in Capo Russo Suarow. Quindi li 4 Marzo suddetto partirono tutti i Francesi da Locarno e Paesi circonvicini, passando per Rivapiana, ed il giorno seguente anche gli ammalati Francesi furono trasportati sui Carri verso Bellinzona.

1799. li 7 Aprile tutti i Vicini ed Abitanti di Minusio uniti in Assemblea generale nella Chiesa di S. Quirico a Rivapiana (tutti cioè dei 20 anni in su sì vicini che forastieri abitanti) crearono per la prima volta la Municipalità, giusta la legge del Corpo Legislativo 15 Febbraro 1799, e decreto del Direttorio Esecutivo 13 Marzo 1799. Per Membri di detta Municipalità furono eletti Pietro Antonio Jelmazzi q.^{m} Stefano Presidente, Andrea Biscara q.^{m} Andrea, Martino Frizzi q.^{m} Antonio, Quirico Leoni q.^{m} Giacomo, e Silvestro Martinoni q.^{m} Pietro. Per Supplimentarj furono eletti Pietro Antonio Mondada q.^{m} Giovanni Battista, Giuseppe Fenacci q.^{m} Giovanni Antonio, e Giacomo Frizzi q.^{m} Giacomo. Fu fissato il salario di L. 15 per ciascun Municipalista, due Talleri al Segretario, ed uno Scudo di Milano al Sargente ossia Servitore di detta Municipalità.

1799. li 14 Aprile tutti i Membri del cosidetto Vicinato di Minusio dell'età di 20 anni in su sì Padri che Figlinoli uniti in Assemblea generale nella Chiesa di S. Quirico a Rivapiana crearono per la prima volta la Camera di Maneggio, giusta la Legge e decreto dell'anno e giorno suddetti. Per Membri di d.^{a} Camera furono eletti Giovanni

Filipelli q.m Giovanni Antonio Presidente, Pietro Martinoni figlio di Silvestro, e Giuseppe Martinoni q.m Giuseppe, col salario di 25 Scudi Locarnesi tra tutti e tre.

Ma tanto la Municipalità che la Camera di Maneggio durarono pochissimo, perchè cambiatosi il Governo repubblicano, la Vicinanza di Minusio li 23 Giugno 1799 aboli e l'una e l'altra, e creò la Reggenza sul piede antico.

Nel mese di Febbrajo, Marzo e Aprile 1799 in tutta la Svizzera si era aperto per parte del Governo Elvetico un arruolamento volontario di milizia per formare un Corpo di diciotto milla uomini ausiliario dei Francesi. Pochissimi entrarono nell'arruolamento, e di questi contorni vi entrò solamente un certo Giuseppe Magetti di Minusio giovine pigro ed ozioso, il quale partì per Lucerna la metà di Marzo suddetto poi in principio d'Ottobre 1799 disertò, e ritornò subito a Minusio. Vedendo il Governo Elvetico che questo Corpo di Volontarj non si completava, volle fare una leva sforzata di Giovani non ammogliati: la qual leva doveva chiamarsi Corpo Scelto della Milizia Svizzera.

Ed ecco fuori la requisizione dei Giovani non ammogliati dell'età di 20 ai 45 anni. Heu, heu! proh dolor! ploratus et ululatus multus, parentes plorantes filios suos! Molti giovani fuggono dalla Svizzera o son per fuggire: molti prendono moglie o sono per prenderla. Oh confusione, oh dolore! Si cominciano a requisire due, tre, sino a quattro giovani per Comune a proporzione della popolazione. A Minusio ne furono requisiti due il giorno 10 Aprile 1799, e il giorno 11 seguente si è dovuto tirar la sorte tra 16 Giovani presenti sotto la sorveglianza di Giovanni Filippelli Agente, e la sorte toccò a Giacomo Luini q.m Biagio, ed a Quirico Bandera f.° di Giovanni. Giacomo Luini ha fatto e detto tanto che si liberò coll'ottenere dal Chirurgo Maggiore Ferrini una fede d'invalidità. In di lui vece la sorte ne doveva chiamare un altro, ma tra pochi giorni si cambiarono le circostanze. Quirico Bandera per sè sostituì Francesco Rea q.m Battista detto Poilett ammogliato, e pagò a detto Rea scudi 65 locarnesi. Il Rea partì da Minusio per Lugano li 15 d'Aprile suddetto, li 24 partì da Lugano per Lucerna, e li 29 ritornò a Minusio, avendo il Capitano alla Montagna di S. Gottardo data la libertà ai requisiti per la ribellione suscitatasi in Orsera, Altorfo, Untervalden, ed in Lugano stesso, dove il giorno 28 Aprile suddetto furono dal Popolo fucilate quattro persone tenute per Giacobini. Intanto gli Austro-Russi nello Stato di Milano facevano macello di Francesi e Cisalpini, s'avanzavano a gran passi di maniera che li 28 d'Aprile suddetto entrarono in Como ed in Milano. Ciò appena saputosi in Minusio, Ascona, in Gordola, ed in altri Paesi, si piantarono gli Alberi della Libertà, e dai Cappelli scomparvero le coccarde ed i pennacchj repubblicani.

Nel mese di Marzo 1799 i Comuni della Valle Verzasca non avendo voluto dar la nota dei loro Cittadini dell'età di 20 ai 45 anni se non dopo l'arrivo in Locarno di una compagnia di Francesi venuti da Bellinzona a bella posta per farli obbedire, furono condannati a pagare insieme a Brione sopra Minusio egualmente disobbediente da 300 a 400 lire per Comune. Ma sentita la sconfitta dei Francesi in Italia la ribellione dei piccoli Cantoni nella Svizzera, della Val Leventina, e di Lugano, i Cittadini della Val Verzasca il giorno 3 Maggio 1799, suonata la Campana a martello in tutta la Valle in numero di 400 circa tutti armati chi con scuri, chi con schiopi, chi con sciable, chi con piche e falci ecc. vennero a Gordola, e minacciando quei di Cugnasco, Gordola e Contra, li obbligarono ad unirsi a loro, poi venendo tutti verso Minusio

diedero l'avviso a quei di Brione sopra Minusio, coi quali avevano già delle intelligenze, e colà pure si suonò Campana a martello: arrivati a Minusio minacciarono gli abitanti di saccheggio ed incendio se essi pure non si univano alla loro Compagnia. Queste minaccie imponenti cagionarono in Minusio del grande bisbiglio e fanatismo negli uomini, e grande panra alle donne, percui alcuni si erano già armati per secondare quei della Valle Verzasca, e si tentò per ben due volte di suonare campana a martello col pretesto di radunare molti uomini per andare insieme ai Verzasca, e così schivare le loro minaccie. Ma lo scrittore di questi fatti (che non sono, ma che sembrano romanzi) si oppose fortemente e impedì che si suonasse campana a martello, poi ha fatto e detto tanto, che vi riuscì di far deporre le armi a quasi tutti, tollerando appena che si portassero a Locarno senz'armi per scansare, come essi dicevano, le minaccie dei Verzasca. Giunti che furono i Verzasca alla Ramogna vicino a Locarno si fermarono colà e mandarono i loro Deputati nel Borgo a intimare al Vice-Prefetto e Giudici di restituirgli i loro denari. Ma il Vice-Prefetto non v'era e i Giudici erano scomparsi quasi tutti. Nulladimeno alcuni Signori di Locarno ebbero la prudenza di prender i Deputati colle dolci e di acquietarli col restituirgli parte del denaro, e col promettergli il restante. Ciò fatto si sciolse quella grande riunione di uomini, che sembravano voler minacciare il Cielo, e sulla sera dello stesso giorno ritornarono quasi tutti alle loro Case. Ma il Borgo di Locarno non ha mai avuto tanta paura come in quel giorno 3 Maggio 1799.

Il giorno seguente 4 Maggio 7 o 8 Verzasca che restarono a Locarno, aperta la porta della Filanda del signor Tenente Pietro Nessi, v'entrarono a prendere l'albero della libertà nuovo, che si era preparato per piantarsi con solennità il giorno della Festa della Nazione e che costava lire trecento: lo portarono al piede dell'albero della libertà già piantato in mezzo alla piazza di Locarno, poi spiantarono anche questo, li fecero tutti e due in pezzi, e sul posto li abbruciarono subito. Oh che bel falò! e i Locarnesi restarono di stucco.

In principio di Maggio 1799 i Francesi han battuto quei di Svitto, Altorfo, Undervalden, Orsera, e Leventina, che eransi ribellati e che avevano massacrati varj Francesi: e si diceva che in numero di 4 mille venissero dalla Leventina verso Bellinzona e Locarno per andare ad unirsi all'Armata Francese, che dallo Stato di Milano ritiravasi nel Piemonte; e si diceva che altronde questi Francesi venissero inseguiti da una Colonna d'Austriaci dalla parte dei Grigioni. Queste notizie spaventarono questi Paesi, di maniera che nei giorni 8, 9, 10 e 11 di maggio suddetto ognuno pensava a nascondere il grano, la biancheria, il rame, lo stagno ecc. ed a sotterrare nelle botti il vino. Le Botteghe di Locarno si vedevano ormai del tutto vuote. Massimamente però il giorno 11 in Minusio e negli altri Paesi erano tutti sossopra per nascondere le loro robe nelle Caverne, nei tetti dei Monti, in mezzo alla segala, sotto terra ecc. E per lo spavento che ebbero nel sentire che i Francesi discendevano già da Bellinzona verso Locarno e Magadino, varie persone coi figliuoli piccioli si ritirarono persino nei Monti. La mattina dello stesso giorno 11 i Francesi e un Corpo di cacciatori Imperiali, che veniva dalla Val Lugano, s'incontrarono a Contone e sul Monte Ceneri, e si son battuti per quattro ore circa colla peggio dei Francesi. A Minusio si sentivano i colpi di schiopetate e si vedeva il fumo, lo stesso Scrittore di questi fatti ha sentito e veduto l'uno e l'altro. Nello stesso giorno 11 i Francesi battuti si ritirarono in Bellinzona, e

50 cacciatori Imperiali a Magadino s'imbarcarono per Ascona, alloggiarono nel Collegio. Il Comune ha dovuto dar loro le razioni di pane, carne e vino, imposero a Locarno la contribuzione di 100 paja di scarpe, 100 paja di stivaletti di panno nero, e 400 razioni di pane. Hæc sunt initia dolorum, e delle Contribuzioni si parlerà altrove. Dopo due giorni ripartirono da Ascona per Magadino.

Nei giorni 13, 14, e la mattina del giorno 15 Maggio suddetto dalla Val Maggia arrivarono a Locarno ed Ascona 500 nomini circa di Svitto, Altorfo, Leventina, ecc. stati battuti dai Francesi, come si disse di sopra, e snl momento s'imbarcarono chi per Magadino, chi per Luvino per unirsi al Corpo Imperiale dei Cacciatori.

I Francesi in Bellinzona ricevono rinforzi, il giorno 14 Maggio suddetto battono gli Imperiali, e gli inseguiscono verso Lugano. Il giorno seguente 15, da Bellinzona passando per Rivapiana vengono a Locarno 800 Francesi; il giorno 16 ne vengono a Locarno altri 200, col loro Generale Loison, e banda militare: in detto giorno si faceva Mercato a Locarno, ma non vi fu mai Mercato più confuso e stracciato di quello. Nello stesso giorno 16 a Gordola e Tenero son venuti altri 1000 circa Francesi da Bellinzona. E la sera dello stesso giorno 16, pure a Minusio si è fermata nna Compagnia di 104 Francesi. La Municipalità di Minusio li ha alloggiati nelle stanze del Convento del Sasso situate alla destra della casa di Pietro Antonio Jelmazzi Presidente della suddetta Municipalità: un picchetto però di detta Compagnia di Francesi dal di lei Capitano fu mandato a far sentinella sotto il portico dell'Oratorio della B. Vergine delle Grazie di Minusio. La Municipalità gli ha provvisto il pane necessario col fare una colletta pel paese, quale fu da essi pagato, gli ha dato quaranta pinte di vino, e fu da essi bevuto gratis: gli ha fatto portar la paglia per dormire, legna e caldari per fare la loro cena; le cose andavan piuttosto con ordine e con reciproca soddisfazione, facendo d'interprete Teodoro Cerri fratello dello Scrittore che sapeva molto bene la lingna Francese. Il Curato poi e scrittore di questi fatti al primo sapere che la snddetta Compagnia di Francesi era risolta di pernottare a Minusio, subito si portò dal di Lei Capitano e Tenente a pregarli di andare da lui ad albergare: accettato che ebbero l'invito, li pregò di tener quieti i Soldati, e di non lasciarli vagare pel Paese, che il Popolo avrebbe fatto di tutto per provvedere ai loro bisogni. Tutto promisero, e tutto adempirono di maniera che a tale effetto non han voluto dormire nella Casa del Curato, ma andarono dopo cena a dormire sulla paglia coi Soldati. All'alba del giorno seguente 17, aveudone il Capitano ricevuto l'ordine quasi alla mezza notte, ripartirono da Minusio dirigendosi verso Bellinzona, dopo averne restituiti gli ntensili alla Municipalità. Al mezzodì del suddetto giorno 17 da Locarno partono per Magadino undici barche di Francesi, tra tutti 200 circa, colla suddetta Banda militare, la quale sul Lago andava suonando molto bene. Il giorno segnente 18 da Locarno parte per Bellinzona passando da Rivapiana il suddetto General Francese Loison col suo Stato Maggiore. La sera dello stesso giorno 18 da Locarno passando per Minusio partono per Bellinzona quasi tutti gli altri Francesi, 700 circa.

Il giorno 20 Maggio suddetto ritornano da Bellinzona a Locarno passando per Minusio 50 Francesi. Ripartono da Locarno per Bellinzona la notte del 21 venendo il 22 maggio suddetto, ed evacuano del tutto Locarno, Bellinzona e Val Lugano per paura di esser presi alle spalle da nn Corpo Austriaco che veniva verso Bellinzona dalla parte dei Grigioni.

La sera del giorno 23 Maggio suddetto provenienti da Brissago, sbarcarono ad Ascona 50 Soldati Imperiali con due barche cannoniere, si rinfrescarono e poi partirono subito nelle loro barche per Locarno, da dove la mattina del giorno seguente 24 partirono per Magadino.

Sino dalla fine d'Aprile 1799 i Tribunali e tutte le altre Autorità costituite in questi paesi si sciolsero, e noi eravamo come senza Governo. Quindi, precedutane l'intimazione, il giorno 8 giugno 1799 si è tenuto un Congresso Generale da tutti i Comuni della Provincia Locarnese nel Convento de' Reverendi Padri Capuccini di Locarno alla presenza dell'Ill.mo Sig.re Don Ottavio Bianchi Capitano Imperiale e Comandante Militare in Bellinzona. Il prelodato Signor Bianchi dichiarò al Congresso che Egli non voleva immischiarsi negli affari nè civili nè criminali, ma che lasciava al Congresso la facoltà di creare provvisoriamente i Tribunali per tutto secondo la Legge vecchia degli Svizzeri. Il giorno 13 detto, tenutosi un altro Congresso, venne creato il Governo provvisorio pei criminali e maleficj soltanto, per tutta la Provincia Locarnese, composto di cinque Membri e un Segretario, cioè li signori Francesco Bustelli di Locarno, Bartolomeo Fanciola di Locarno, Giuseppe Vigizzi di Solduno, Tommaso Borrani di Brissago, e Domenico Garbani-Moschini della Valle Onsernone, il Segretario il Sig.r Cancell.o Giuseppe Rusca di Locarno. Per formare il Tribunale civile i Comuni non andarono d'accordo; quindi ogni tre, quattro ecc. Comuni si creò un Tribunale Civile: per esempio la Valle Verzasca faceva un Tribunal civile da sè, così pure la Riviera di Gambarogno, così Orselina, Minusio, Brione sopra Minusio, Mergoscia, Contra e Gordola tutti insieme facevano un altro Tribunal Civile; e similmente si è fatto di là del Fiume Maggia.

Il Tribunale Civile dei suddetti sei Comuni cioè d' Orselina, Minusio ecc. era composto da tre Giudici, eletti dai Comuni stessi per sei mesi, e un Segretario. L'udienza si teneva in Minusio, nella Sala della Casa Parrochiale. I Giudici e il Segretario dovevano sempre essere membri dei suddetti sei Comuni. E si teneva Udienza una volta o due al mese secondo i bisogni. La prima Udienza si tenne li 9 Dicembre 1799.

Circa la metà del mese d'Agosto 1799 nell'Alto Vallese essendo stati battuti gli Imperiali dai Francesi e Svizzeri, il Corpo degli Imperiali si ritirò precipitosamente e si disperse pei monti verso la Val Maggia, quindi discendendo e passando per Formazza, Bosco e Vallemaggia arrivò a Locarno il giorno 19 sul mezzodì del mese suddetto. Erano quasi tre mille uomini: e il giorno seguente 20 d'Agosto ne arrivarono altri mille circa, e seguitarono tre giorni ad arrivarne settanta circa per giorno. La mattina del 19 prima che arrivassero a Locarno questi Soldati, i Paesi più Vicini a Locarno han dovuto contribuire pane e carne per la loro sussistenza, per esempio Minusio ha contribuito una manza, e 150 miche raccolte la stessa mattina, una due per casa; Brione sopra Minusio ha contribuito due vacche e 200 miche. Tutti questi Soldati furono acquartierati nel Salegio, ossia nei prati avanti la piazza di Locarno. Il giorno 22 poi del suddetto mese partirono tutti da Locarno per Bellinzona passando in mezzo a Minusio. Ma il giorno 27 dello stesso mese da Bellinzona ritornarono a Locarno 150 Imperiali con un Comandante per essere di guarnigione.

Battuti così gli Imperiali, i Francesi passarono il Sempione, e discesero nella Val d'Ossola, e nella Val Vigezzo, e dicevasi che volessero venire a Locarno dalla Val Vigezzo passando per le Centovalli. Quindi il giorno 13 di Settembre 1799 per far fronte ai Francesi arrivarono a Locarno altri 400 Imperiali con undeci Usseri Ungaresi: parte

dei quali si spedirono subito a Tegna di guardia, e parte ad Intragna. I Francesi in detta occasione passarono anche il S. Gottardo, discesero nuovamente nella Val Leventina, anzi si temeva che potessero sbucar fuori pella Val Verzasca e pella Val Maggia. Ma non ardirono di far tanto sapendo che in queste parti dal Piemonte veniva contro di Essi un Corpo di circa 35 mille Soldati Russi parte Infanteria, e parte Cavalleria, comandato dal Maresciallo Russo Suarow, il quale avea in sua compagnia il Principe Costantino figlio secondogenito di Pavolo I° Imperatore delle Russie. Infatti alla metà del suddetto mese di Settembre il suddetto Corpo di Soldati Russi venendo dalla Val Lugano arrivò a Bellinzona, a Magadino, e nei Paesi circonvicini dove vi si fermò alcuni giorni aspettando i bagagli e la retrognardia. Il giorno 16 del suddetto mese di Settembre, passando per Minusio e Rivapiana vennero a Locarno 25 Soldati Russi di Cavalleria: il giorno 17 ne vennero altri 50; il giorno 20 vennero pure a Locarno altri 500 Soldati Imperiali; e il giorno 21 vennero a Locarno altri 150 Soldati Russi, e tutti di Cavalleria. Anzi la sera del giorno 24 del suddetto mese 13 Soldati Russi di Cavalleria furono acquartierati nel Palazzo della Vignascia, e vi si fermarono due giorni. — Intanto si seppe che i posti avanzati dei Francesi arrivavano sino in Campo nella Val Lavizzara [1]), e sino in Borgnone nelle Cento Valli. Si spedirono dei pichetti d'Imperiali e Russi contro i Francesi nell'uno e nell'altro luogo, e i Francesi si ritirarono.

Il giorno 27 poi del suddetto Settembre, i Russi venuti a Locarno, partirono tutti per Bellinzona; mentre il loro Corpo cominciava ad inviarsi nella Svizzera pella Val Leventina per combattere contro i Francesi. In detto giorno partirono pure da Locarno per Bellinzona varie Compagnie d'Imperiali, ma a Locarno vi restarono ancora 400 Imperiali sino a tutto Ottobre 1799. Dopo ve ne restò una sola Compagnia con un Comandante Militare di continua permanenza. — Nei suddetti due mesi d'Agosto, e di Settembre, a cagione del passaggio quasi continuo delle Truppe vi fu una grande requisizione di barche e barcaruoli, di bovari col carro e buoi, di fieno e di uomini. Per varj giorni a Magadino furon requisite tutte le barche del Lago Maggiore con due, quattro, ed anche sei uomini per barca; e dal più al meno ne furon requisite tutta la State e tutto l'Autunno 1799 pel trasporto di Soldati feriti, Cannoni, farine, fieno etc. I Bovari poi venivano di spesso requisiti tutti pel trasporto delle munizioni di guerra e di bocca da Magadino a Bellinzona, e viceversa. Il fieno fu requisito principalmente pei Cavalli della Truppa Russa, e fu requisito in tutti i Paesi, anche nelle Valli, a Minusio ne toccò libre trentadue per fuoco da somministrare pella requisizione. Gli uomini oltre i barcaruoli si requisivano per andare a Magadino a caricare, o scaricare le barche secondo il bisogno, a far il fieno requisito in tanti fasci, ossia razioni etc. E siccome che gli Uomini non andavano volentieri a Magadino a lavorare, sebben avessero di paga 40 soldi al giorno, perchè alle volte dai Soldati o assistenti al lavoro gli venivan regalate alcune bastonate, e altronde avevano a lavorar molto a casa propria. Così essi venivano presi per forza e colla Forza dei Soldati erano obbligati andare al destino fissatogli. In ispecie il giorno 14 di Settembre suddetto in Minusio dai Soldati furon requisiti trenta Uomini. I Soldati si portavan a Casa per Casa a requisirli con grande paura delle Donne, e non trovandoli nelle Case si portarono

1) Queste è un *lapsus calami* del sacerdote autore Cerri. Campo non è in Lavizzara, sibbene in Valle Rovana. (Nota del Copista).

sulle Strade a requisire quei che passavano, si portarono nei Campi e nei prati. Gli Uomini vedendo venire i Soldati a requisirli fuggivano, se potevano; e ai fuggitivi i Soldati tirarono delle schiopetate, sebbene non gli abbiano colti. La notte del 17 al 18 di Settembre suddetto furono requisiti in Minusio altri dieci Uomini portandosi i Soldati a Casa per Casa a farli levare dal letto. E così si faceva ancora negli altri Paesi più vicini a Locarno.

Le spese poi cagionate dalla Truppa Imperiale e Russa ai soli due Contadi di Locarno e Val Maggia nel solo anno 1799 ascendono a più di duecentomille lire. I Comandanti e Generali Austriaci ci van sempre dicendo che l'Imperatore pagherà il tutto; ma intanto tocca allo Spedale a far lume alla Corte! e in tutto il corso dell'anno 1799 non si è ancora ricevuto un quattrino. Non dubitate, o Posteri, anche voi sentirete il peso di queste spese! – Infine i Soldati Imperiali cagionarono grandissimo danno alle nostre Campagne, mentre essi armati si portavano a pichetti nei Campi a rubare l'Uva, i fagiuoli, ed il formentone (e l'anno 1799 fu un anno di carestia principalmente di vino), e se alcuno li sgridava era da essi minacciato, e seguitavano a rubare, nè il Comandante dava loro in ciò regola alcuna, sebben molti ne avessero portati a lui i lamenti.

Sul fine dell'anno 1799 i Comuni di questo Contado di Locarno crearono un Tribunale d'apello e definitivo tanto pel Civile, come pei Criminali.

(La fine al prossimo numero).

VARIETA

La « Gismonda di Mendrisio » del Pellico. — Indarno ricercammo, a mezzo di colleghi e di domanda nel *Giornale dei curiosi* di Padova-Firenze, di conoscere in quale anno uscisse la prima edizione della nota tragedia del Pellico « Gismonda di Mendrisio »[1]).

Ora, spogliando i sonetti in dialetto romanesco del Belli [2]), uno ve ne troviamo del 19 settembre 1835, che si riferisce ad una recita della *Gismonda* al teatro dell'Argentina in Roma. A titolo di curiosità lo riproduciamo:

UN PAVOLO BUTTATO.

Che tteatri! Accidenti a sta put...a
D'Argentinaccia e cquanno se sprofonna.[1]
Sta'[2] ssur un banco una nottata sana,[3]
Pe' ggòdese[4] le furie d'una donna!

1) Forse la 1ª edizione è del 1832, e contenuta nel libro « Tre nuove tragedie di Silvio Pellico da Saluzzo ». *Torino*, a spese di G. Bocca, in 8°, pp. 345, ed in 18°, pp 298 [Alla *Gismonda*, vanno unite *Erodiade* e *Leoniero da Dertona*]. Una recensione è nella *Biblioteca italiana* di Milano, vol. 65° (1832), a pp. 106 seg. A Bergamo, nel 1838, si stampò:

Bini Giacomo. Circa Madama Pelzet e la Gismonda da Mendrisio di S. Pellico, articoli due (tip. Crescini).

2) Edizione *Morandi*, p. 242 *(Firenze*, Barbèra, *1870)*. — Pel Belli cfr. meglio l'edizione curata di questi anni a Città di Castello, editore Lapi.